



L'ingresso del San Michele dove c'è una parte dell'Istituto del restauro

L'Istituto restauri lancia un Sos «Siamo senza soldi»

Giovedì un'assemblea di protesta - La sede di S. Francesco di Paola è inadeguata - Laboratori chiusi per scarsa sicurezza

«Siamo costretti a lavorare in poco più di un metro quadrato per ciascuno». E questo uno degli Sos (l'altro riguarda la mancata di spicco destinata al lavoro di didattica e ricerca) lanciato dai dipendenti dell'Istituto centrale di restauro che giovedì terrano un'assemblea di protesta in piazza S. Francesco di Paola, organizzata dalla Cgil. I conti sono presto fatti: 215 sono architetti, archeologi, storici dell'arte, chimici, fisici, biologi, restauratori disegnatori che lavorano presso il prestigioso Istituto, quasi un centinaio gli studenti, i borsisti stranieri e il personale che segue corsi di aggiornamento. Ma non basta: a «rubare» spazio, è la statua di Marc'Aurelio in corso di restauro, tele e affreschi, attrezzature delicate quali laser, microscopi elettronici, strumenti radiografici. Una piccola folla confinata nella vecchia sede di San Francesco di Paola (mentre i laboratori e biblioteca sono ospitati nell'edificio di San Michele), uno spazio già ritenuto insufficiente nel 1979 quando i dipendenti superavano appena il centinaio. A peggiorare la situazione dal 9 agosto è scattata la chiusura cautelativa dei quattro laboratori scientifici per gravi dissesti statici: lo spazio inagibile è più del 50%. Così cinquanta tecnici sono costretti a restare a braccia conserte, contro la loro volontà e con grande spreco di risorse intellettuali e materiali.

Del resto l'ex convento che ospita l'Istituto di restauro, oltre a costare al Siat un salario canone mensile, è assolutamente inadeguato a garantire lo standard minimo di sicurezza. Mancano scale e uscite d'emergenza; impianti per il ricambio d'aria indispensabili in locali dove si usano sostanze tossiche e nocive, sono inesistenti gli spazi chiusi per l'immagazzinamento di liquidi infiammabili, gas e sostanze pericolose. Da alcuni mesi poi è stata sospesa l'erogazione del gas dopo alcune fughe verificatesi nei locali così come non è possibile scaricare i solventi, in attesa della fornitura di cont-

ntori di stoccaggio. Una situazione insostenibile peggiorata dal fatto che l'impegno di trasferire personale e attrezzature dell'Istituto nel complesso di San Michele è rimasta una sorta di chimera. Nel '79 venne consegnato un quarto degli ottomila metri quadrati promessi che hanno consentito la sistemazione nella nuova sede solo di alcuni laboratori e della biblioteca. Qualche anno dopo il ministro Scotti ha confermato l'impegno firmato dal suo predecessore Blasini ma i nuovi locali (restaurati solo in parte secondo le esigenze dell'Istituto) sono stati «prestati» temporaneamente alla Direzione Generale e all'Ufficio Centrale, ma a distanza di tempo questi uffici sono ancora saldamente sistemati in quella «terra promessa» dell'Icr.

Anche il tasso finanziamenti è assai amaro. All'Istituto sono toccati 880 milioni di cui tre quarti (875) se ne sono andati per le spese ordinarie (205 soltanto per le pulizie). A divorare gran parte dei restanti finanziamenti sono state le spese di manutenzione straordinaria. Così soltanto gli spiccioli, ottanta milioni, sono rimasti davvero a disposizione delle attività dell'Istituto. In questo modo le attrezzature, che quindici anni fa rappresentavano tecnologie avanzate sono ridotte ora ad avanzi di tecnologia. Alla biblioteca ricca di 30 mila volumi e 440 periodici, sono rimasti 20 milioni. Di acquistare moderne riviste neanche parlarne visto che l'abbonamento a una rivista straniera specializzata può toccare la cifra proibitiva di quattro milioni l'anno.

L'Istituto di restauro, nonostante le casse a secco e il dramma di cercare casa, resta un'istituzione prestigiosa agli occhi di italiani e stranieri: tecnici di tutto il mondo vengono a specializzarsi a Roma, borsisti di mezza Europa si fermano tre-sei mesi a imparare il mestiere; per i 18 posti del corso di studio ogni anno si presentano quasi 400 candidati. Eppure...

Antonella Caiata

Dati allarmanti e drammatici sulle esecuzioni: in testa sempre i più poveri Pensionato e senza più una casa

Sfratti, gli anziani i più colpiti

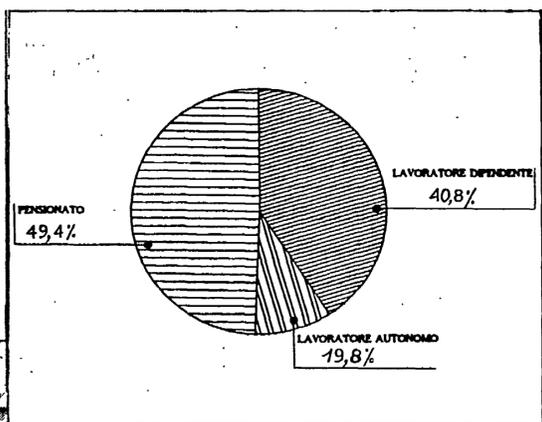
Nel mirino anche i lavoratori dipendenti e chi guadagna meno di dieci milioni annui Studio del Sunia che interpella il Comune

Il sindacato degli Inquilini ha fatto un calcolo sulla più grave emergenza casa degli ultimi anni. Duemila i cittadini avvisati o già cacciati dalle loro residenze e presi a campione dal Sunia. Di questi, 988 pensionati, con redditi quasi sempre inferiori ai dieci milioni l'anno. In queste condizioni si trova il 60 per cento degli sfrattati presi ad esempio dal Sunia negli ultimi tre anni circa. Una realtà che solo le statistiche ormai sembrano portare alla ribalta della cronaca, mentre i drammi familiari si consumano in silenzio tra le mura dei quartieri periferici, dove gli sfratti furono trapiantati nei primi anni 80 dall'ondata selvaggia delle vendite frazionate in centro. Le zone dove la nuova ondata di provvedimenti s'è abbattuta con particolare violenza sono quelle del Salario, del Prenestino, seguito da Tuscolano e Centocelle. Ma ovunque un dato comune balza subito in evidenza: nell'83 per cento dei casi i proprietari non rivolgono indietro l'alloggio per necessità, ma per finita locazione.

È la solita e vecchia logica del rialzo dei fitti. Cacciare il vecchio inquilino vuol dire affittare al nuovo ad un prezzo maggiorato, e magari con un «extra». Non tutti i proprietari ragionano in questi termini, ma certo il campione rilevato dal sindacato è piuttosto significativo: su 2000 padroni di casa, 1669 chiedono la restituzione dell'appartamento dopo 14 anni di contratto, ed appena 311 per reale necessità abitativa.

Certo questi dati, nonostante l'alto numero di casi presi in esame, non sono completamente esaurienti. Ne vale la pena dare ugualmente un'occhiata alla distribuzione delle «categorie» all'interno di questo gruppo di sfrattati-tipo. Oltre ai già citati 988 pensionati, sono altri 817 lavoratori dipendenti e 195 lavoratori «autonomi», cioè quelli teoricamente più ricchi (vedi tabella). I redditi del 33% di queste persone non superano i 4 milioni e mezzo, mentre un altro 28% ne ha meno di 10.

Un altro dato da rilevare riguarda la composizione dei nuclei familiari. Oltre la metà degli sfrattati presi in esame sono «single» o coppie, un altro 40 per cento con tre o quattro componenti ed infine c'è un dieci per cento con più di cinque elementi. Sebbene pochi, questi ultimi — nel campione scelto — sono pur



Nel grafico si nota come quasi la metà degli sfrattati siano pensionati, seguono a ruota i lavoratori dipendenti, pochi quelli autonomi. Sotto l'immagine di una delle tantissime manifestazioni per il diritto alla casa



sempre più di 200, intesi come nuclei familiari e quindi almeno mille persone. Non tutti sono già stati sballottati fuori di casa, ma probabilmente presto lo saranno. E qui entrano in scena altri protagonisti del dramma casa, e cioè gli amministratori nazionali e comunali, che sui piani di edilizia pubblica hanno spesso segnato il passo cosicché nuclei familiari numerosi e con sfratto non riescono mai ad avere i punteggi per ottenere uno degli alloggi-miraggio previsti dai rari finanziamenti degli ultimi anni. Il Sunia, che critica il governo per non aver risolto il nodo dello sfratto per finita locazione, accusa il Comune di Roma di non aver nemmeno elaborato i bandi con gli alloggi acquistati o in costruzione grazie alla legge del lontano '82. Non solo —

scrive il Sunia — non viene così assicurata la graduazione delle assegnazioni, ma non è possibile nemmeno conoscere la situazione degli alloggi sfitti disponibili attraverso gli enti previdenziali. Insomma, un caos in cui solo pochi sembrano in grado di districarsi. E quei pochi evidentemente saranno anche in grado di gestire gli scarsi alloggi secondo criteri non sempre oggettivi di priorità.

Raimondo Bultrini

Civitavecchia contro il carico dell'uranio

CIVITAVECCHIA — Con un fonogramma inviato alle direzioni centrali dell'Enel e dell'Enel il sindaco di Civitavecchia Fabrizio Barbaranelli ha richiesto formalmente ai due enti di Stato di fornire al più presto assicurazioni riguardo alle notizie che da qualche giorno circolano su un nuovo carico di scorie di uranio che dovrebbe essere effettuato nel porto laziale. La speciale nave inglese Mediterranean Shearwater, infatti, ha da qualche giorno lasciato il porto di Sellafield e dovrebbe essere diretta proprio a Civitavecchia, dove potrebbe giungere il 15 settembre. In sostanza si tratterebbe della terza operazione di carico di scorie radioattive effettuato nel porto di Civitavecchia nel giro di quattro mesi ed indichereb-

Il sindaco ribadisce il no al trasporto delle barre

be una precisa scelta da parte di Enel ed Enea nei confronti dello scalo laziale, prescelto per l'indisponibilità del porto di Anzio (ma anche in questa cittadina c'è clima di attesa: si vocifera, infatti, di un possibile attracco nel porto), a causa dell'innalzamento dei fondali.

Come si ricorderà la presenza a Civitavecchia della Mediterranean nel clima del dopo Chernobyl provocò in rapporto la ferma reazione del consiglio comunale, anche in rapporto alla scarsità delle informazioni fornite agli amministratori e alla popolazione. Vi furono inoltre a Civitavecchia iniziative e manifestazioni che evidenziavano i rischi dell'operazione nella sua specificità, vedendo in primo piano per la prima volta in Italia gli ecologisti di Greenpeace che procedettero con il loro panfilo Sirius ad un attacco simbolico alla Mediterranean. La richiesta unanime espressa dalla popolazione fu quella che non si effettuassero più operazioni di carico di scorie nucleari né a Civitavecchia né altrove. Le notizie di questi giorni, ovviamente riaprono il discorso e riportano alle perplessità e alle preoccupazioni dello scorso giugno, espresse dal sindaco di Civitavecchia nel suo fonogramma all'Enel e all'Enea.

Silvio Serangeli

didoveinquando



FESTE UNITA

Gordiani: stasera parliamo di «Tango»

lombini, deputato, Augusto Battaglia, consigliere comunale, e Gabriele Mori, assessore ai servizi sociali; ore 21.30 «Saranno famosi», musica rock del quartetto, al «Doc ad Hoc» presso il bar Scialdone poi il duo Lettieri (chitarra), Volpicelli (voce) con il flautista D'Alfonso.

anni 60, spettacolo teatrale in due tempi; ore 21.30 Spazio Fgct: «Fantastico», film «Il signore degli anelli»; ore 23 piano bar.

● CECCHINA — Alle 20 dibattito su «Cecchino, in questo condotto da Pozzo; dalle 21 film non stop.

● GENZANO (Parco Togliatti) — Alle ore 16 i giochi per adulti; ore 17 iniziative per i bambini, cartoni animati; ore 20 proiezione di «Yolo di Vimar Gurey e Serif Gurey»; ore 21.30 spettacolo centrale «Punto zero musica».

● CINECITTÀ (Parco viale Palmiro Togliatti) — Ore 19 dibattito sul tema «Lavorare tutta: nuova concezione del lavoro, pari opportunità, servizi sociali alla presenza di Gigli Fedesco, vicepresidente del Senato, Renata Malerba (Pai), Daniela Monteforte (Cgil), presidente Vittoria Tola; ore 20.30, Palco centrale, Grazia Scavarrina presenta «Noi le ragazze degli

anni 60, spettacolo teatrale in due tempi; ore 21.30 Spazio Fgct: «Fantastico», film «Il signore degli anelli»; ore 23 piano bar.

● CECCHINA — Alle 20 dibattito su «Cecchino, in questo condotto da Pozzo; dalle 21 film non stop.

● GENZANO (Parco Togliatti) — Alle ore 16 i giochi per adulti; ore 17 iniziative per i bambini, cartoni animati; ore 20 proiezione di «Yolo di Vimar Gurey e Serif Gurey»; ore 21.30 spettacolo centrale «Punto zero musica».

● VILLA FLORA — La Festa si apre oggi con la proiezione di cartoni animati e, quindi, per la serie «Tra/Vestiti», proiezione di «Victor Victoria» e «Tootsie».



Un suggestivo angolo del palazzo Chigi Albani a Soriano nel Cimino

La carta vincente della mostra Week end Antiquariato

«Un orologio che misura le pulsazioni, nel 1904 fu regalato dagli ereditieri di Martin Omar al dottor Sauberau. Vien da pensare che il dono fu fatto in segno di riconoscenza per la scoperta della penicillina». È una delle tante storie raccontate alla Mostra dell'Antiquariato di Soriano nel Cimino. Una mostra di leggenda, simile ad una macchina del tempo, che incastonata in un mondo più fiabesco, il Palazzo Chigi Albani, frutto bizzarro dei «capricciosi» artisti cinquecenteschi e del suo committente, cardinale Cristoforo Madruzzo. Qui le storie si raccontano la fontana di Pappacqua. Corsi d'acqua e mascheroni s'innalzano sono intervallati da gruppi scultorei in peperino che raffigurano scene pagane: una donna con i piedi di capra («faunessa»), animali, putti e un gigantesco dio Pan.

Dalla fontana prende il nome la società che l'anno scorso ha acquistato il palazzo e lo ha trasformato in un «centro» di manifestazioni culturali, l'ultima delle quali è questa mostra inaugurata sabato e aperta sino al 9 novembre. Vi partecipano circa venticinque antiquari tra i più famosi d'Italia. Vengono da Firenze, Genova, Rovigo, Venezia, Taormina, Roma, Cremona. La sua caratteristica è che resta

La «Fedra» di Racine in lingua giapponese

Spettacolo davvero straordinario quello di oggi e domani a Villa Medici, nel Salone della Loggia: alle 21 si presenta «Phèdre» di Jean Racine, recitata in lingua giapponese dalla compagnia «En», una delle più grandi ed importanti compagnie di teatro moderno in Giappone. Moriaki Watanabe ne è il traduttore e il regista, nella sua veste di uomo di spicco nel panorama teatrale giapponese. L'Accademia di Francia non poteva restare insensibile alla proposta di portare a Roma questo spettacolo. Con Watanabe ci sono Michio Maruta, scenografo, e Kazuko Nishimura, costumista, mentre «Phèdre» sarà la prodigiosa Kayo Goto, una delle attrici più stimante in Giappone. La compagnia lascerà subito dopo Roma per recarsi a Parigi dove è attesa al Théâtre de Chaillot, per una serie di spettacoli.

Moriaki Watanabe, professore dell'Università di Tokio, uomo di teatro e grande studioso della cultura francese e dei suoi rapporti con quella giapponese, ha già messo in scena diverse pièces di Racine, dall'«Andromache» all'«Britannicus», alla «Berenice» sino a quest'ultima «Fedra», non trascuando però il teatro greco di Eschilo e Seneca, né quello di Dumas Fils e di Genet. La compagnia «En», fondata nel 1975 dagli attori che avevano abbandonato la Kumo (Le Nuage), conta circa 80 attori oltre all'equipe tecnica.



Kayo Goto protagonista di «Phèdre»

aperta solo il sabato e la domenica: da qui il titolo «Week-end Antiquariato». Una formula vincente, secondo gli organizzatori. E lo è anche per la Provincia di Viterbo, il comune di Soriano, l'«Ept» e la Pro loco, visto che hanno patrocinato l'iniziativa.

La mostra si sviluppa sul piano terra e su quello «nobilito». Quest'ultimo composto di quattro saloni ognuno dei quali è contraddistinto da un colore, con i soffitti a cassette in finto marmo e i pavimenti in cotto. Sono esposti oggetti e mobili in prevalenza di «alta epoca», dal '600 all'800. «Iastodotici pezzi di arredamento» che solo in questi ambienti possono essere mostrati perché vi trovano la loro sistemazione ideale», dice un antiquario siciliano. Ma anche i lavori poco ingombranti e di più recente fattura trovano una collocazione ideale perché li accomuna la qualità: «Un oggetto è di antiquariato quando rappresenta il periodo in cui è stato lavorato, non importa se poco o molto lontano da noi», sostiene un espositore.

E le curiosità: una statuetta in bronzo smaltata con oro e pietre dure, che rappresenta un fustigatore che faceva parte del gruppo delle Vie Crucis di Vienna, alla fine del '500; antichi strumenti scientifici per marinai e astronomi. Come appendice alla mostra ogni settimana ci sarà una rassegna dedicata ad un tema: avori, maioliche, argenti, bronzi, ecc. La prima è piuttosto singolare. Verranno esposti reperti trovati nei «butti», gli scarichi medievali; circa duecento pezzi fra cocci, piatti, bicchieri e «cose simili».

Insomma, una mostra nascente che vuole andare lontano e che deve fare i conti con quella già affermata della vicinissima Viterbo. E se il buon giorno si vede dal mattino...

Gianfranco D'Alonzo

● ISOLA TIBERINA — «L'isola del cinema» presenta questa sera, ore 21, «Tootsies» di Sydney Pollack, con Dustin Hoffman (e con un ospite a sorpresa), ore 23 «Unbecoming children» (C'è solo senza volto) di Anderson.

● FESTIVAL INTERNAZIONALE DI SCACCHI — Ostia rispolvera il suo antico «stock» di leadership dello scacchismo romano (così come avveniva qualche decennio fa) in occasione del primo Festival internazionale di scacchi del Lido di Roma che dal 7 al 14 settembre vede impegnati scacchisti di ogni livello: dai grandi maestri internazionali — come D'Amore, Tomassini e Meo per citarne alcuni — ai giovani studenti delle scuole medie ed elementari. Alla manifestazione risulano iscritti 214 giocatori, un vero e proprio record di partecipazione. Il torneo è stato organizzato dal «Centro nazionale del gioco», istituzione nella quale sono presenti le Aci, l'Aics, l'Arci, l'As e la Cica.

De «Tootsies»